

**Prima Conferenza Nazionale
sull'Alcol
Roma 20-21 ottobre 2008**

Seconda sessione:

**“Ruolo della società civile:
Auto mutuo-aiuto, volontariato e associazionismo”**

- **Coordinatore** Aniello Baselice - Presidente AICAT
- **Rapporteur** Catia - Gruppi Familiari AI - Anon

Il panorama legislativo e normativo per l'associazionismo

*Alcune tappe significative della storia dell'associazionismo in campo
alcolologico*

Il panorama legislativo e normativo

IN AMBITO INTERNAZIONALE

- **CARTA EUROPEA SULL'ALCOL 1995**

Strategia n.9 :

“Sostenere le organizzazioni non-governative e i gruppi di auto-aiuto che promuovono stili di vita sani, in particolare coloro che operano nell'ambito della prevenzione o della riduzione dei danni alcol-correlati.”

- **PIANO D'AZIONE SULL'ALCOL 2000-2005**

Ruolo delle Organizzazioni Non Governative

Risultati

Entro l'anno 2005, tutti i paesi della Regione Europea dovrebbero:

- sostenere le organizzazioni non governative e i movimenti di auto e mutuo aiuto che promuovono iniziative per prevenire o ridurre il danno causato dall'alcol.

Azioni

Le azioni raccomandate per ottenere questi risultati comprendono:

- sostenere le organizzazioni non governative e le reti di organizzazioni che hanno esperienza e competenza nel raccomandare le politiche a livello internazionale e nazionale per ridurre il danno causato dall'alcol;
- sostenere le organizzazioni non governative e le reti che hanno una funzione specifica di “advocacy” nei propri ambiti, quali associazioni di operatori sanitari, rappresentanti della società civile e organizzazioni di consumatori;
- sostenere le organizzazioni non governative e le reti che hanno un ruolo specifico nell'informazione e la mobilitazione della società civile in relazione ai problemi alcol correlati, facendo azioni di lobby per un cambiamento e una implementazione delle politiche a livello governativo, oltre che dimostrare le azioni dannose indotte dai produttori.

IN AMBITO NAZIONALE

- **D.M. SANITA' del 3/08/93**

Il D.M . cita tra i compiti delle Equipres per le alcoldipendenze, individuate come servizi di riferimento funzionale territoriale a carattere multidisciplinare per la diagnosi e cura delle PPAC anche l'inserimento degli alcoldipendenti nei gruppi di auto aiuto e in altre realtà socio- riabilitative.

- **LEGGE N. 125 del 30 marzo 2001 "LEGGE QUADRO SULL'ALCOL E I PROBLEMI ALCOL CORRELATI "**

Art.12 .

Le regioni, le aziende unità sanitarie locali ed i servizi per lo svolgimento delle attività di prevenzione, cura, riabilitazione e reinserimento sociale dei soggetti con problemi e patologie alcolcorrelati possono svolgere la loro attività avvalendosi, anche mediante apposita convenzione, di enti ed associazioni pubbliche o private che operano per il perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 1 della presente legge.

- **LEGGE N. 328 /2000 : "LEGGE QUADRO SULL'ASSISTENZA SOCIALE"**

Art.19.

Favorire la formazione di sistemi locali di intervento fondati su servizi e prestazioni complementari e flessibili, stimolando in particolare le risorse locali di solidarietà e di auto-aiuto, nonché a responsabilizzare i cittadini nella programmazione e nella verifica dei servizi

Art.22.

1) Il sistema integrato di interventi e servizi sociali si realizza mediante politiche e prestazioni coordinate nei diversi settori della vita sociale, integrando servizi alla persona e al nucleo familiare con eventuali misure economiche, e la definizione di percorsi attivi volti ad ottimizzare l'efficacia delle risorse, impedire sovrapposizioni di competenze e settorializzazione delle risposte.

2) Ferme restando le competenze del Servizio sanitario nazionale in materia di prevenzione, cura e riabilitazione, nonché le disposizioni in materia di integrazione socio-sanitaria di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, gli interventi di seguito indicati costituiscono il livello essenziale delle prestazioni sociali erogabili sotto forma di beni e servizi secondo le caratteristiche ed i requisiti fissati dalla pianificazione nazionale, regionale e zonale, nei limiti delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali, tenuto conto delle risorse ordinarie già destinate dagli enti locali alla spesa sociale:

.....i) informazione e consulenza alle persone e alle famiglie per favorire la fruizione dei servizi e per promuovere iniziative di auto-aiuto.

- **PIANO NAZIONALE ALCOL E SALUTE**

Strategie di intervento

Tra le dieci le aree strategiche individuate per raggiungere i suoi obiettivi, il PNAS comprende l'area strategica 8 che definisce le potenzialità delle organizzazioni di volontariato e di auto-mutuo-aiuto

Risultati attesi

- Incremento del sostegno alle organizzazioni non governative ,di volontariato e di mutuo aiuto che promuovono iniziative finalizzate alla prevenzione o alla riduzione del danno alcolcorrelato.

Azioni

- Supportare, anche attraverso un sostegno all'attività ordinaria ,le organizzazioni non governative e di volontariato e di mutuo aiuto che hanno esperienza e competenza ad operare sia a livello professionale che a livello di azione civile ai fini della riduzione del danno provocato dall'alcol ,per migliorare l'informazione e sostenere lo sviluppo e l'implementazione di politiche efficaci in campo alcologico .

**Alcune tappe significative della storia
dell'associazionismo in campo alcologico**

In Italia la storia dell'associazionismo in ambito alcolologico ha avuto un ruolo fondamentale negli ultimi trenta anni in un panorama culturale e sociale in cui si sono affermati approcci che consideravano l'alcolismo come un vizio, una malattia o uno stile di vita.

Soprattutto le associazioni di auto aiuto hanno rappresentato l'unica risorsa efficace nel campo del trattamento dei problemi alcolcorrelati, nel momento in cui hanno contrastato la sindrome della porta girevole caratterizzata dai continui fallimenti degli interventi di tipo sanitario incentrati sulle terapie mediche.

La letteratura scientifica e l'evidenza clinica documentano come l'auto-mutuo-aiuto sia l'approccio trattamentale più efficace e diffuso nel mondo.

Per i problemi alcolcorrelati l'OMS suggerisce infatti due strategie fondamentali:

- 1) Il ricorso alle associazioni che utilizzano la metodologia dell'auto-mutuo-aiuto.
- 2) Politiche mirate al contenimento dei consumi di tutta la popolazione.

Il percorso dell'associazionismo si può distinguere in due epoche: una antecedente e una successiva alla Legge Quadro sull'alcol e i problemi alcolcorrelati.

La situazione prima della Legge 125/01

- ✿ In Italia le due realtà storicamente più note attive nel campo del mutuo aiuto sono i Gruppi dei Dodici Passi (AA, Al Anon, Al teen) e i Club degli Alcolisti in Trattamento, nate negli anni 70.

Nel periodo 1990-2000 si assiste alla moltiplicazione e disseminazione dei gruppi, che avviene a macchia di leopardo e rappresenta la maggior parte dei programmi di trattamento non istituzionale dei problemi alcolcorrelati.

- ✿ Tale fenomeno rappresenta simultaneamente:
 - sia una risposta funzionale ad una logica riparatoria, in cui chi fa qualcosa diventa anche una specie di Buon Samaritano rispetto a chi, a livello istituzionale e sociale, non fa nulla e tira dritto nell'indifferenza.
 - Una prima esperienza innovativa, promossa soprattutto dal movimento dei Club degli Alcolisti in Trattamento, di lavoro sinergico con altri attori della comunità per realizzare programmi territoriali finalizzati alla riduzione dei consumi e della promozione della salute.

Alcolisti nei gruppi di Auto Mutuo Aiuto in Italia

Anno 2000

- ✿ 35.000 alcolisti
- ✿ 50.000 familiari
- ✿ 10.000 operatori

Anno 1998

3383 gruppi di auto mutuo aiuto censiti in ambito alcolologico

- ✿ Cominciano a sorgere significative esperienze di programmi di collaborazione tra Servizi pubblici, gruppi di auto-mutuo-aiuto e associazioni di cittadinanza attiva

La situazione dopo il varo della Legge 125/01.

Grazie anche alla spinta della Legge Quadro sull'Alcol, accanto alle esperienze di auto-mutuo-aiuto, sono nate e si stanno affermando con sempre maggiore autorevolezza esperienze di associazionismo nei seguenti ambiti :

- Protezione della salute e della vita dalle conseguenze negative legate al consumo di alcolici .
- Informazione ed educazione corrette sulle conseguenze del consumo di bevande alcoliche sulla salute, sulla famiglia e la società.
- attività di lobby e advocacy tramite l'informazione e la mobilitazione della società civile su alcuni temi cruciali quali:
 1. *Sicurezza stradale;*
 2. *Protezione dalle spinte promozionale a favore delle bevande alcoliche attraverso ad esempio il contrasto della pubblicità ingannevole;*
 3. *Disincentivazione delle sponsorizzazioni di manifestazioni pubbliche patrocinate o organizzate da amministrazioni pubbliche;*
 4. *Iniziative di Class Action per il risarcimento di cittadini lesi dalla disinformazione dalla cattiva informazione sugli effetti dell'alcol da parte di industrie produttrici .*

L'associazionismo di cittadinanza attiva e solidale rappresenta nell'ultimo decennio un positivo ed interessante salto di qualità di una comunità che, invece di continuare solo a tamponare e riparare danni e ferite di chi vive già sulla propria pelle o nella propria famiglia una sofferenza alcolcorrelata, si preoccupa con atti concreti della qualità della vita in termini di benessere e sicurezza della totalità dei suoi membri a partire soprattutto da chi riceverà in eredità il nostro mondo : i nostri figli .

Tracce di riflessione per un "FARE ASSIEME"

- 1) Riconoscere la specificità del ruolo dell'associazionismo in campo alcolico

La storia degli interventi nel campo dell'alcol e dei problemi alcolcorrelati ha evidenziato nel corso degli ultimi trenta anni la specificità e la diversità in termini di postulati teorici, e strategie di approccio e prassi concrete rispetto al fenomeno delle tossicodipendenze. E' innegabile infatti che la maggior parte dei trattamenti per i problemi alcolcorrelati sono ascrivibili ad associazioni e realtà associative che hanno messo in campo saperi e prassi non riconducibili tout court al know-how proprio degli interventi realizzati dal movimento delle comunità terapeutiche o di accoglienza per tossicodipendenti.

Alla luce di tali premesse, occorre che i governi delle nostre comunità riconoscano con atti concreti il protagonismo sociale dell' associazionismo, espressione di una pluralità di soggetti portatori di una storia autorevole, di una specificità d'azione in campo alcologico e di una dignità scientifica fondata su una virtuosa osmosi tra sapere teorico e sapere esperienziale. In particolare, bisogna che sia dato spazio adeguato alla collaborazione con l' associazionismo, soprattutto nelle programmazioni e nelle progettazioni in campo socio-sanitario, superando il concetto del sostegno. Infatti, a differenza di quest'ultimo, la collaborazione implica una reciprocità tra soggetti diversi fondata sulla pari dignità.

2) Potenziare l'accessibilità ai trattamenti

Servizi pubblici e gruppi, insieme con altri attori della comunità, possono contribuire, come auspicato anche dalla Carta Europea sull'Alcol, a sviluppare programmi alcologici territoriali capaci di accrescere l'accessibilità e la partecipazione ai trattamenti di un gran numero di persone e famiglie ancora intrappolate nella sofferenza alcolcorrelata e di offrire inoltre opportunità di contatto anche per quella fascia enorme di bevitori problematici che non si riconoscono tali e fanno fatica ad essere intercettati dai servizi.

L'obiettivo è possibile se ci sono presupposti quali:

- Riconoscimento reciproco di specificità e competenza nella differenza dei compiti;
- Disponibilità ad uno scambio di saperi e di esperienze;
- Superamento di diffidenze e chiusure ideologiche.

Per un efficace intervento nel campo della promozione della salute si ritiene fondamentale che si definisca una posizione univoca, chiara e rigorosamente imparziale da parte degli organismi istituzionali e scientifici sulla natura e gli effetti dell'alcol, così come rintracciabile in tutti gli studi e i documenti elaborati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Sarebbe utile inoltre procedere ad una ricognizione in ogni regione sull'esistenza e sul funzionamento delle strutture di accoglienza previste dall'art. 11 della L.125/01, al fine di valorizzare e potenziare tale risorsa anche grazie alla collaborazione e alla partecipazione delle associazioni alla loro gestione.

3) Stimolare le istituzioni nel sostenere l'attività ordinaria delle associazioni e dei gruppi

Sarebbe fortemente raccomandabile che le istituzioni esplorino e valutino strategie e modalità che possono essere utilizzate per sostenere l'attività ordinaria di associazioni e/o gruppi (es. gruppi di self help) che per scelta identitaria cooperano con le istituzioni attraverso strumenti diversi da quelle in vigore (accreditamento, convenzioni,

progetti, ecc.). A tal proposito si potrebbe prendere in considerazione, come sta accadendo in alcune regioni, di riconoscere e recepire con atti normativi non soltanto le singole realtà associative ma anche programmi di intervento (es. programmi di auto aiuto).

I programmi possono tradurre partnership stabili o altre forme di cooperazione in genere tra servizi istituzionali e gruppi di self help.

4) Realizzare la formazione in campo alcologico degli operatori dell'associazionismo

Al fine di incrementare il livello di qualità degli interventi in campo preventivo e trattamentale, si ritiene prioritario l'obiettivo di tradurre quanto prima possibile in atti concreti le raccomandazioni della Consulta Nazionale sull'Alcol sulla necessità di una formazione specifica in alcologia destinata a quanti operano nel volontariato e nell'associazionismo, da realizzare sia insieme al Coordinamento nazionale dei Centri di Servizi del Volontariato e ad altre agenzie formative accreditate del pubblico o del privato sociale.

5) Tutelare le "vittime terze"

Come è accaduto per il tabacco, anche per l'alcol bisogna porre l'attenzione sulle vittime terze o passive: non sono solo persone con problemi alcolcorrelati ma anche le vittime degli incidenti stradali e sul lavoro, le vittime delle violenze scatenate dal bere, i minori che vivono in famiglie in cui la presenza di un genitore alcolista mette a rischio il loro percorso di crescita. Quello delle vittime terze è un punto di vista da adottare per contenere il consumo, anche dal punto di vista normativo e per contrastare il liberismo economico sull'alcol. È un terreno, quello della tutela, che non può essere lasciato in mano solamente ad interlocutori economici, come le assicurazioni.

Sviluppare azioni concertate perché vengano applicate le norme ed i controlli previsti da parte delle agenzie ad essi deputate. Ciò richiede un impegno su due livelli:

- la sensibilizzazione, la cultura e la formazione;
- il rispetto delle norme attraverso l'effettuazione dei controlli da parte delle diverse agenzie competenti per es. su chi guida su chi vende o somministra alcolici ai minori, sui lavoratori ecc..
